

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno  
Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —

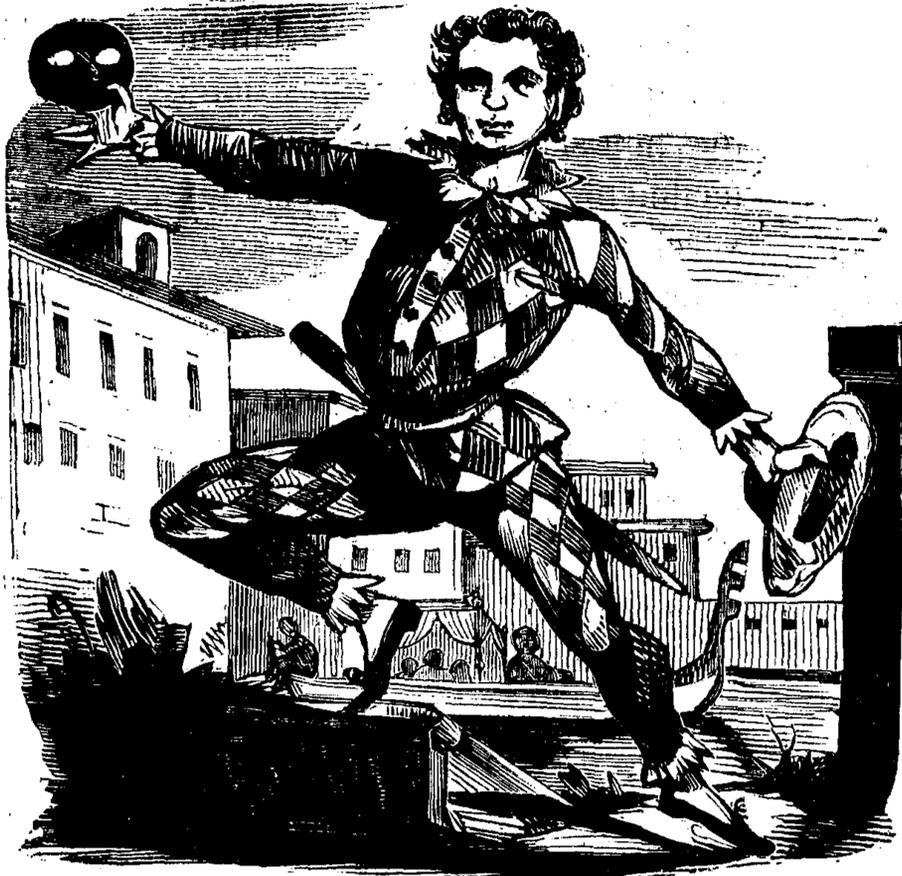
Per le altre Prov.

del Regno " 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 4 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### NON PIÙ L' AJO

#### MA GLI AJI NELL' IMBARAZZO.

Temporibus illis ogni volta che mi veniva fatto di vedere rappresentata la commedia che ha per titolo l'ajo nell'imbarazzo, io ammirando il grande ingegno dell'adriaco Terenzio trasecolava ai fatti agl' incidenti che egli ha saputo combinare in quelle sue brillantissime scene, io immaginava che in realtà si dovesse dar radamente il caso d' un pover uomo ne' piedi di quel disgraziato educatore. Ciò temporibus illis proprio ch' ora ad ogni passo ci s' imbatte in persone che sono altrettanti protagonisti, che sono altrettanti aji nell'imbarazzo. Vieni discreto lettore, vieni meco

concedimi un momento ed io ti condurrò in posti da toccar con mano la verità di ciò ch' io dico.

Lasciati guidare da me come il cieco dal bimbo... vieni... sù lettore siam vicini eccoci ci siamo.

Vedi questa è la stanza d' un governatore, guarda quante suppliche, quante relazioni, quanti reclami... guarda guarda quelli sono ammassi di giornali i quali non mandano che lamenti più strazianti di quelli di Geremia.

Senti come da tutte le parti si grida, si sbraita; senti che voci confuse di popolo inquieto; quà si dice perchè si dan tante paghe a' nostri nemici, di là si ribatte perchè non si adopra la granata? e d' altra parte e noi liberali non s' ha aver nulla, e più fioche voci minacciano e le minaccie sono diverse: Ma che sce-

na Lettore mio è? Non è proprio la commedia di Goldoni... o forse peggio?

Questo governatore se pretende di contentar tutti non dovrà a dirla fiorentinamente prender la via di S. Gallo? Te l' avevo detto che vi son tanti aji nell'imbarazzo?

Ma quest' è uno tu mi dirai; eccotene altri ancora, rispondo io, vieni meco a Torino e li vedrai davvero l'imbarazzo personificato ministri che hanno a combattere con la diplomazia, che devono contentare i popoli italiani e rendere una l' Italia, che hanno a lottare con tanti varii elementi non esclusi i propri errori: oh in quegli uffizii sì che tu vedresti scene variate e il primo Caos, oh lì sì tu converresti meco che l' ajo di Goldoni ci perde a petto di questi al-

tri che non sono ne più ne meno che aji e come quello del celebre autore nell'imbarazzo.

TIRAFREDO.

### I NOSTRI DEPUTATI

Il contegno tenuto dai Deputati toscani nella precedente sessione del Parlamento, contegno più conveniente a un mucchio di tarpani che sedessero in consenso di Scienziati, che non ai rappresentanti di un popolo civile, offrì occasione alla stampa di dire le sue e alla opinione pubblica di disapprovarlo intieramente. Il perchè era comune credenza che procedendosi alle nuove elezioni sarebbero le nomine cadute su delli uomini che non avessero avuto il lucchetto alla bocca, nè timore di dire: *ci siamo anche noi*. Tanto più che nella presente sessione dovevansi discutere questioni vitali, questioni dalle cui risoluzioni pendeva e pende in gran parte l'avvenire e la prosperità dell'Italia. — Ma niente affatto — Meno poche ed onorevoli eccezioni, i deputati toscani hanno anche questa volta mantenuto un costante silenzio — Si è agitata la questione di Roma, nella quale abbiamo sentito eccellenti e varj oratori di tutte le provincie d'Italia; abbiamo sentito per fino le strampalate del sig. Ferrari e quelle del sig. Petrucelli e della Gattinara, di quest'originale deputato che non sappiamo di dove sia uscito; ma non una parola in proposito per parte dei nostri deputati. Si è discusso il progetto di legge per la proclamazione del Regno d'I-

talia, ma non un toscano ha alzato la voce ed ha fatto sentire che anco la nostra provincia vi è rappresentata — Non è mestieri divenire oppositori per far sentire la propria voce in Parlamento, quantunque la opposizione, ove non sia sistematica porti più facilmente, che non il plauso soverchio, a conoscere la verità della cosa, ma si può parlare anco facendo adesione all'operato del governo — Come si spiega tutto questo silenzio? Hanno paura, signori deputati, di non poter conseguire, tornati a casa, dal priore del luogo la fede dei buoni costumi? — Fa torto e torto marcio che questa parte d'Italia reputata la più gentile e più culta provincia, e sede del patrio idioma, sia ridotta dai suoi rappresentanti a fare la parte di quel collegiale che il Goldoni introduce nelle Donne curiose, ripetendo siccome lui ad ogni deliberazione: *va bene, mi piace, e ci sto*.

Animo, animo, signori Deputati, le si sbottonino un poco viva Dio: le vocino anche loro, le non abbian paura, come non la ebbe il sig. Rubieri, il quale avendo proposto un emendamento ed alzatosi per appoggiarlo, vide tutti i suoi colleghi rimanere in panciulle sui loro scanni, e sbellicarsi dalle risa.

TURPINO

### VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

GIURA D' ESSER LIBERALE.

Ai toscani principiò a dar noia il puzzo del sego: si sparsero acque odorose, essenze sopraffini si posero in opra ma tutto fu inutile. I Ministri cercarono di far credere che tal puzzo era saluti-

fero, ma sie era come predicare al vento, ed anzi le linguacce cominciavano a dire che il fetore veniva dal palazzo Pitti, sicchè l'affare si faceva serio.

Allora il ministro d'Austria andò dal Babbo e così gli parlò. A. I. e Reale bisogna fingere di adoperarsi a mandar via questo che chiamano cattivo odore, bisogna a parlar senza metafore che vi facciate liberale.

Se al Babbo queste parole non gli fecer venire le convulsioni fu un miracolo, pure costretto dalla necessità si fece italiano.

Saputasi la metamorfosi si cascava, dalle stelle, si credeva di sognare, e poichè il mondo è e sarà sempre compagno, tutta la gente trovava fino nel volto i contrassegni della bontà.

Bisognava però dar soccorsi per la guerra e il babbo duro, non moveva per niente:

Tal contegno era variamente interpretato e dai più si credeva eccesso di buon cuore.

Ma si venne alle strette e il babbo dovè adattarsi alle opportunità ed a' tempi: e fu fissata la spedizione delle truppe.

Si raccolsero le truppe in fortezza, i volontari si arruolarono e il babbo corse piangendo a benedire le schiere che erano per partire, insieme con essi giurò di consacrare la vita per la patria, insieme con essi gridar voleva viva l'Italia, ma il pianto l'interruppe e gridò invece viva l'I.

Ma in tanto che gli avea benedetti consegnò una lettera per Radeschi, dicendo bonariamente a' messi: ho fatta la raccomandazione a questi poveri ragazzi: questi intanto gridavano: evviva il babbo evviva!!

# LA VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

IL 1848 -- SI FA LIBERALE



- Evviva l'Italia e il nostro Principe.
- Giuro con le lacrime agli occhi di liberar l'Italia.
- (Date a me la lettera per Radeschi, che arrivi a tempo.)

C O S E

**CHE FANNO RIDERE**

La bandiera tricolore, o una bella illuminazione alle finestre di una coda maestra.

Un milite della guardia nazionale col fiocco della sciarpa fuori della pistagna del cappotto, il fucile in spalla e il sigaro in bocca.

Un articolo del giornale il Commercio, ma più la vista ori-

**APPENDICE****PER IL POPOLO****VITA****DI FRANCESCO FERRUCCI**

Degno d'esser celebrato da tutti quelli che hanno in odio la tirannide e sono amici alla libertà della patria loro.

Donato Giannotti.

(Continuazione, Vedi N. 11 12, 13.)

Più tardi poi volle che si facesse cancellare anco ogni segno di passato servaggio e alcuni giovani fiorentini entrati nel tempio della Anunziata levarono via le statue di cera di Papa Leone e Papa Clemente onde nacque per avventura il bando mandato da signori otto di guardia e balia che tutte l'armi de' Medici che dal 12 al ventisette erano state o dipinte o scolpite, e nella chiesa o per le case così dentro come fuori della città si scancellassero e levassero dalla città (1).

Abbiamo per incidenza veduto le guerre tra Carlo V e Francesco di Francia, ma la brevità che ci siamo imposta non ci ha permesso di vedere le orde imperiali gettarsi affannate per le campagne di Roma, non c'ha permesso di vederle devastare e predare la eterna città, uccider cittadini, violare le vergini, non ce l'ha permesso ve-

ginalissima di un collaboratore di esso.

Gli avvisi e le circolari dettati nel gergo di Gianduia, e qualche volta anche quelli che vengono fuori da' nostri ufficii e dalle nostre soprintendenze e dai nostri comandi superiori.

Le convulsioni, le mancanze, gli svenimenti di una moglie il cui marito parte per un viaggetto di piacere.

I discorsi dei politici da caffè e i progetti dei medesimi per la

dere quanto più ferocemente e barbaramente desser guasto a questa regina delle città le milizie d'un imperatore che s'intitolava cattolico, di quello che non facesero i barbari d'Alarico e Genserico.

Toccando soltanto di ciò che è per il nostro scopo necessario, diremo che le soldatesche imperiali fatto in Castel sant' Angelo prigionie Papa Clemente, a tanto estremo si ridusse che egli fece vituperevole accordo con Carlo V e finalmente poco d'un anno più fece assoluta lega con l'imperatore. Sicchè il 29 Giugno 1529 per mezzo del vescovo di Vasona nella Chiesa maggiore di Barcellona tra la sede apostolica da una parte e la sacratissima maestà cesarea dell'altra fu stabilito fra le altre cose che »

Cesare per la quiete d'Italia e pace universale di tutta la Cristianità, doveste rimettere in Firenze nella medesima grandezza di prima l'illustrissima casa de' Medici a spese comuni secondochè tra lui e il papa si deliberasse.... E per maggior corroborazione e fermezza delle cose commemorate promise la Maestà Cesarea dare in matrimonio Margherita sua figliuola naturale ad Alessandro de' Medici nipote di Clemente etc.

Così togliendosi Papa Clemente la maschera, lasciando la incertezza continua principale qualità dell'indole di lui, abbandonando ogni altra lega, era venuto a capo dello sfrenato desiderio, della assidua cura di recuperare così la signoria di Firenze.

Saputosi da' fiorentini tale componimento essi non avevano altra speranza per difendere la lor libertà che ne'soccorsi di Francesco re di Francia il quale per mezzo di Baldassarre Carducci faceva a' fiorentini continue promesse che mai senza loro avrebbe fatto lega alcuna quando a troncarsi ogni spe-

pronta liberazione di Roma e di Venezia.

La gente d'ogni sorta che in Firenze il sabato santo corre a gambe allo scoppio del carro, e più i treni straordinarii per il volo del ciuco di Empoli.

E con tutto il dovuto rispetto a Guerrazzi fa ridere quando nella sua lettera del 21 Marzo dice che non corre differenza alcuna fra il governo del Ricasoli e quello dell'Austriaco.

ranza a' cittadini di Firenze sopraggiunse la pace fra Carlo V e Francesco I firmata a Cambrai il 5 Agosto dell'anno suddetto. Il capitolo che riguardava i fiorentini era così concepito; che i signori fiorentini fossero tenuti fra lo spazio di quattro mesi far conto con Cesare e col serenissimo re d'Ungheria suo fratello e convenire con sua maestà di quello che avovano a fare insieme ed in tal caso s'intendessero inchiusi nella composizione sopraddetta e non altrimenti.

(continua)

(1) Varchi.

**SCIARRADE**

1.

Sta il mio secondo  
Presso il primiero,  
E nell'Italia  
Cerca l'intero.

2.

Il primo dubita  
Scorre il secondo  
E fece l'ultimo  
Stupire il mondo.